

Rassegna Stampa

18/20 settembre 2021

BRONI VERSO IL VOTO

Una settimana di fuoco per i quattro candidati

BRONI

Penultima settimana di campagna elettorale ricca di appuntamenti per i candidati sindaci di Broni. Il sindaco uscente **Antonio Riviezzi** ("Unione Civica") riprende gli incontri con la popolazione: residenti della zona est (questa sera, alle 21, giardino urbano di via Emilia), commercianti, artigiani, titolari di piccole imprese (domani, alle 21, sede elettorale), residente della zona

nord-ovest (mercoledì, alle 21, parco di piazza Ferrara), residenti della zona centro (giovedì, alle 21, sede elettorale), medici di famiglia (sabato, alle 10, sede elettorale), residenti della zona di Recoaro (lunedì 27, alle 21, parcheggio delle Fonti). Ripartono gli incontri anche per la candidata di "CambiAmo Broni", **Giusy Vinzoni**: Casa Bernini (oggi alle 17.30), via Rosa Nera (oggi alle 18.45), Parco Ferrara (domani alle 21), associazioni cul-

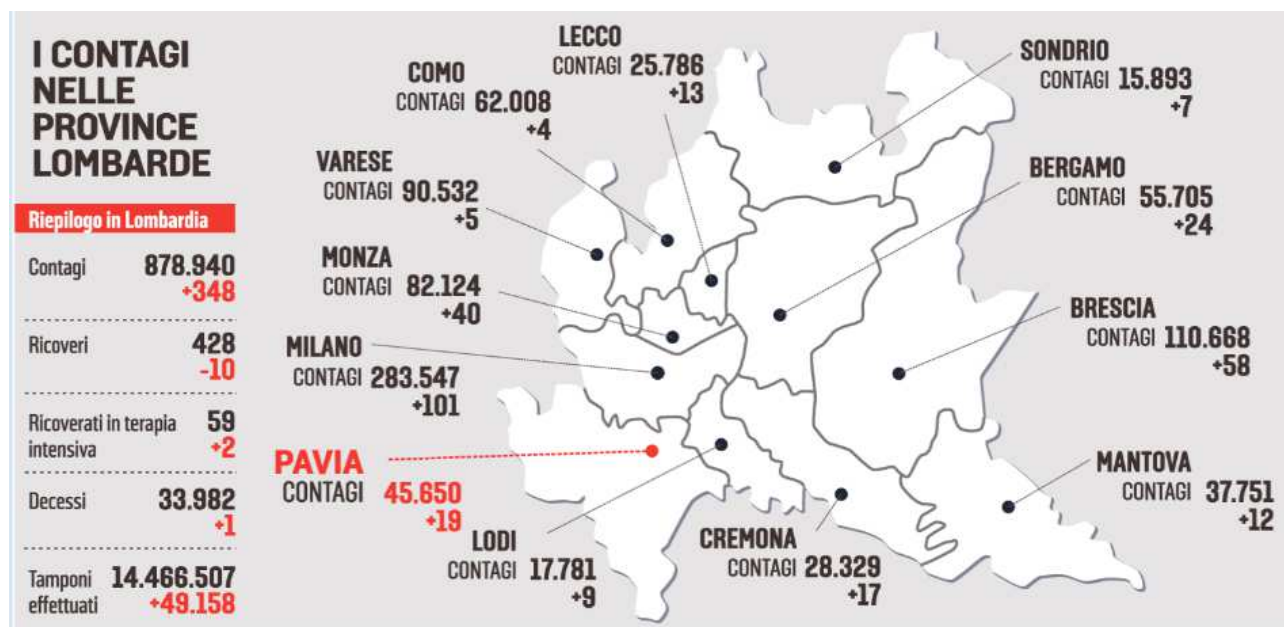
turali e sportive (giovedì alle 21 sede elettorale), frazione Cassino (lunedì 27, alle 18.30, piazzale ex pesa). La candidata di "Grande Broni", **Gabriella Maga**, invece, sarà questa sera, alle 21, al parco di Piazza Ferrara, con i residenti della zona nord-ovest, domani alle 17 con le mamme al parco giochi di Villa Nuova Italia, mercoledì alle 21 con i residenti della zona nord al piazzale della stazione, venerdì alle 21 con i residenti di Cassino Po nel piazzale dell'Enoteca, sabato alle 21 con i residenti nel centro in sede elettorale, lunedì 27 alle 21 con i residenti di frazione Casottelli. Per ora solo i gazebo al mercato per il candidato di "L'Altra Broni", **Massimo Mangiarotti**. —

O.M.

Il bollettino

Cala sotto l'1% il rapporto fra tamponi e nuovi casi

Con 49.158 tamponi effettuati sono 348 i nuovi casi in Lombardia (19 in provincia di Pavia) con il tasso di positività in calo allo 0,7% (sabato 1%). Aumentano i ricoverati in terapia intensiva (+2, 59) mentre calano negli altri reparti (-10, 428). C'è un nuovo decesso, per un totale di 33.982 morti dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda le province, i nuovi casi sono 101 a Milano, 58 a Brescia, 40 a Monza e Brianza, 24 a Bergamo, 17 a Cremona, 13 a Lecco.



Maga: terza dose necessaria per tutti

Donatella Zorzetto / PAVIA «Da qui alla fine del 2022 una terza dose di vaccino anti-Covid dovremo farla tutti». Mentre da oggi, negli ospedali della provincia di Pavia, si inizia a vaccinare per la terza volta i più fragili, il virologo Giovanni Maga, direttore del Cnr di Pavia, lancia una previsione che sottintende la necessità di dover "coabitare" con il virus ancora a lungo. Un po' come accade per l'influenza, si tratterebbe di estendere la terza dose anche agli altri, «ma seguendo una scala delle priorità», avverte Maga. Professore quindi non dovrebbe essere considerata trattamento "eccezionale". «La terza dose offre un potenziamento notevole dell'effetto del vaccino: più prolungato, non semplicemente additivo. Penso che si debba fare. Al momento, sulla base degli elementi che abbiamo, è chiaro che occorre pensare a chi sopporta un rischio più elevato. Parlo delle persone con sistema immunitario debole». I fragili. «Esatto. Sono stati vaccinati nella prima fase, circa 9 mesi fa, quindi possono presentare una riduzione significativa della protezione immunitaria». Quanto cala nel tempo la protezione garantita dal vaccino? «Non abbiamo dati che ci possano dire numericamente di quanto. Quello che vediamo è che, con la predominanza della variante Delta, c'è un tasso di reinfezione della popolazione vaccinata che sta diventando rilevante. Ciò suggerisce una perdita di copertura immunitaria dopo qualche mese. È un processo graduale: se l'organismo non è più sollecitato abbassa le difese». Grazie alle due dosi di vaccino tutte le persone hanno la possibilità di reagire al virus con la stessa forza? «No, la reazione è più debole per anziani e immunodepressi. Per questo la Food and Drug Administration (Fda) ha ritenuto che la terza dose debba essere somministrata loro». Significa che non è necessario farla a tutti, ma solo ad alcune categorie? «Non abbiamo ancora certezze. Personalmente ritengo che non sia improbabile che in un certo momento si debba ripetere la vaccinazione. Ce lo diranno i numeri sulle persone vaccinate, quelle che non rientrano tra i fragili. Vedremo quante si riammaleranno». E gli studi in corso? Cosa dicono? «Le ricerche che si stanno facendo sulla durata della copertura immunitaria ci potrebbero indicare quando fare la terza dose. Alcuni Paesi già la stanno facendo, altri, più conservativi, la stanno proponendo ad alcune fasce della popolazione». Cosa pensa dei sanitari? Dovrebbero fare la terza iniezione? «Le decisioni vanno prese in base ai dati, e non sono ancora certissimi. Empiricamente si può vedere che anche tra gli operatori sanitari il fenomeno della reinfezione sta diventando importante. Ritengo che, essendo una categoria particolarmente a rischio, dovrebbe fare la terza dose non oltre i nove mesi dal completamento del primo ciclo. Dobbiamo considerare due elementi». Quali? «Sappiamo che un vaccino non copre al 100% e che le persone rispondono in maniera variabile. Bisogna capire se la difesa media che ciascuno di noi ha sia in grado di evitare contagi. Fino ad ora è stato così, ma ci sono alcune categorie che iniziano a mostrare penetrazione del virus. In secondo luogo non tutti i vaccini danno protezione per tutta la vita: è cosa normale vaccinarsi regolarmente». Quindi cosa propone? «Si impone una scala di priorità: in primo luogo completare le vaccinazioni per tutti; poi prevedere un richiamo per le categorie a rischio, dando la precedenza a fragili e sanitari; infine fare gli ulteriori richiami alle altre persone». --

La Provincia Pavese 20 settembre 2021

La campagna

Lombardia, quasi l'82% di residenti vaccinati

PAVIA In Lombardia è stato superato l'88% delle adesioni sulla popolazione vaccinabile under 12, ed è quasi all'82% la percentuale dei cittadini con vaccinazione completata. L'ha reso noto l'assessore al Welfare e vicepresidente Letizia Moratti, che parla di «successo» della campagna vaccinale. «La crescita delle adesioni degli ultimi giorni ci fa ben sperare di riuscire a vaccinare il 90% della popolazione con più di 12 anni. Manca al momento il sì al vaccino di 250mila lombardi», ha detto Moratti, aggiungendo che sono stati superati i 14,5 milioni di somministrazioni totali, con una media settimanale di quasi 33mila inoculazioni al giorno per un totale di 230mila tra il 12 e il 18 settembre. «Mi rivolgo agli indecisi - ha proseguito Moratti -. Vacciniamoci, per ritrovare al più presto una normalità della vita sociale, della scuola e del lavoro, per proteggere noi stessi e le persone più fragili». Attualmente gli over 80 risultano vaccinati al 95%, gli over 60 al 93% e i giovani 12-29 anni all'83%. Molto alta l'adesione dei 20-29enni, che supera il 90%, mentre sono in crescita quelle dei ragazzi 12-19, oltre il 75%. Sono sopra l'80% anche le adesioni dei trentenni (84%), dei quarantenni (83%) e dei cinquantenni (89%). –

La Provincia Pavese 20 settembre 2021

Scuola

SOS dei Presidi

Roma C'è chi è tornato in classe solo il primo giorno. Poche ore di lezione in presenza e poi di nuovo a distanza, causa Covid. Oltre 200 classi in varie regioni italiane, più di 5mila studenti, dalla scuola materna alle superiori. Senza contare due regioni, Puglia e Calabria, che aprono le scuole solo oggi. La prima settimana del nuovo anno scolastico ha già smentito il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, che, non più tardi di dieci giorni fa, aveva assicurato: «La Dad è finita». E invece, pronti via, il numero delle classi finite in quarantena è lievitato. «Inevitabile - sospira il presidente dell'associazione nazionale dei presidi, Antonello Giannelli - ed è ovvio che aumenteranno, visto che in Italia ci sono 400mila classi con una media di 20 alunni ciascuna». Di queste, secondo i dati del ministero

dell'Istruzione, circa 12mila sono sovraffollate. Quelle in cui quest'anno non sarà rispettato il metro di distanza tra gli studenti, in virtù della deroga prevista dal Comitato tecnico-scientifico, sono molte di più, soprattutto alle superiori. Ed è lì che il virus può colpire più facilmente, come pure nelle scuole dell'infanzia ed elementari, dove i bambini non sono (perché non possono) essere vaccinati. A macchia d'olio In Alto Adige, dove le lezioni sono iniziate il 6 settembre, le classi in quarantena sono 35, con una settantina di casi positivi. Solo tra le province di Milano e Lodi la didattica a distanza è già scattata per 37 classi e un migliaio di studenti. A Torino hanno dovuto abbandonare i banchi 380 bambini e ragazzi, suddivisi in 17 classi spedite in isolamento. In Veneto sono decine le classi in isolamento, una trentina solo in provincia di Padova, 11 in quella di Treviso e altre sparse tra Vicenza, Verona e Venezia. In Emilia Romagna centinaia gli studenti in Dad, da una prima media di Vignola, in provincia di Modena, a una classe elementare in provincia di Ferrara. Lezioni in presenza sospese anche in 5 sezioni della provincia di Piacenza, in 13 della zona di Rimini e in sei scuole di Bologna: tre primarie, una media, una materna e un nido. Tra chi è tornato subito davanti al computer anche una quarantina di alunni a Salerno e nove classi in Abruzzo, per un totale di quasi 150 studenti. Un caso si è registrato anche in Sardegna, in una scuola primaria di Ussana, vicino a Cagliari. A Roma e provincia siamo già a quota 50 classi in Dad e più di mille studenti a casa, con licei importanti coinvolti, dal classico Kant allo scientifico Newton, dove la preside è Cristina Costarelli: «L'anno scorso avevamo cominciato con le quarantene a metà ottobre, ora nemmeno siamo partiti ed ecco qua», dice, raccontando di aver «segnalato noi alla Asl i casi di positività, dopo che ci hanno avvisato i genitori, ma in teoria dovrebbe avvenire il contrario». Il rebus quarantene In qualità di presidente dell'associazione presidi del Lazio, Costarelli sottolinea le criticità nella gestione delle quarantene, che «prima era in carico alle Asl e ora è passata ai medici di base, senza che noi dirigenti venissimo informati», con il rischio di «difficoltà e rientri a scuola alla spicciolata». Gli studenti, infatti, potranno rientrare in presenza dopo aver presentato un certificato medico di avvenuta negatività al Covid, «ma così ci si basa sulle difese immunitarie del singolo e non su protocolli standard uguali per tutti». Del resto, non è uguale per tutti nemmeno il periodo di isolamento domiciliare: 7 giorni per i vaccinati, 10 giorni per i non vaccinati, fino a 14 giorni per chi rifiuta di sottoporsi al tampone di controllo. «Così c'è chi torna in classe prima e chi dopo, con evidenti problemi per i docenti nell'organizzare la didattica - spiega Costarelli - Se le regole restano queste, si rischia di andare peggio dello scorso anno, nonostante i vaccini». L'idea di adottare il modello tedesco, mettendo in isolamento non tutta la classe, ma solo la persona positiva e i suoi contatti strettissimi, ad esempio i compagni di banco, permettendo il ritorno in presenza degli altri studenti se negativi al test, non trova molti sostenitori. Dal ministero della Salute dicono che questa ipotesi «non viene presa in considerazione» e anche la preside Costarelli ha parecchi dubbi: «Per una strategia del genere servirebbe un'efficienza nel tracciamento molto superiore - avverte - oppure si potrebbe pensare una durata ridotta della quarantena per i vaccinati, ma le indicazioni devono darle le autorità sanitarie». Anche perché il compromesso non è agevole: «Sulla quarantena si scontrano esigenze contrapposte - spiega Giannelli - meno giorni sarebbe meglio per la didattica, ma uniformare è un'esigenza sanitaria. Servirebbe un contact tracing più rigoroso, ma è difficile perché le Asl non hanno personale sufficiente per analisi così approfondite». E, allora, bentornata Dad. --NIC. CAR.©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esperti si stanno confrontando su quale durata abbia l'immunizzazione Lo studio su Israele: chi ha avuto il nuovo richiamo è protetto fino al 95%

Il dossier MILANO Quanti mesi durerà la terza dose? Se non ci fosse ancora il 30 per cento di italiani, inclusi gli under 12, da vaccinare con due dosi sarebbe questa la domanda. La risposta di Sergio Abrignani, immunologo del Cts, è «per sempre», cioè la terza dose costituirebbe quella conferma dell'immunizzazione necessaria a resistere nel tempo alla variante Delta e per questo «l'orientamento è darla a tutti gli italiani nel 2022». In Israele, dove dal 30 luglio si è iniziato a somministrarla agli over 60 a partire da 5 mesi dalla seconda dose, si stanno raggiungendo risultati che fanno discutere. Lo studio internazionale. Uno studio pubblicato sul New England Journal of Medicine dimostra che su oltre un milione di persone chi ha ricevuto la terza dose di Pfizer in agosto ha avuto una probabilità 19 volte minore di ammalarsi gravemente e 11 volte di contagiarsi rispetto a chi ha fatto due dosi. Più in generale, secondo gli studiosi la terza dose ha riportato l'efficacia del vaccino Pfizer vicino a quel 95 per cento che c'era in origine contro la variante Alfa. Per questo, mentre in Italia viene prevista da oggi per le persone fragili e per gli operatori sanitari, Israele ha esteso il richiamo a tutta la popolazione adulta. L'ulteriore richiamo si sarebbe reso necessario dopo i dati sulla durata dell'immunità provenienti sia da Israele sia dagli Stati Uniti. Di recente, il Centro per il controllo e la prevenzione americano ha calcolato che fino a quattro mesi dalla seconda dose Pfizer la protezione contro la malattia grave sarebbe del 91 per cento, mentre poi scenderebbe al 77. Moderna terrebbe al 92, mentre Johnson&Johnson calerebbe al 71. Si tratta però di dati parziali, che variano a seconda dell'ampiezza degli studi e dalle età delle persone considerate, per questo l'autorità americana, la Fda, ha suggerito la terza dose solo agli over 65 e ai fragili e un articolo su Lancet di un gruppo di scienziati, tra cui autorevoli esponenti dell'Oms, ha definito le prove attuali per un richiamo generalizzato insufficienti. L'istituto superiore di sanità In Italia intanto l'Istituto superiore di sanità ha da poco certificato l'efficacia delle due dosi contro l'infezione al 77 per cento, la malattia grave al 93 e la terapia intensiva e i decessi al 96. Non sono disponibili i risultati dei singoli vaccini, però si sa che circa metà degli italiani è coperto da Pfizer, e mentre si cerca ancora di concludere il primo ciclo di protezione di tutta la popolazione grazie al Green Pass si tratta comunque, a nove mesi dall'inizio della campagna, di percentuali tali da consentire di prendere tempo in sicurezza per valutare l'utilità di una terza dose generalizzata. -- fra. rig. © RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTELLO D'AGOGNA

Anziano mette in fuga falso tecnico dell'acqua

CASTELLO D'AGOGNA

Questa volta la truffa ai danni di un anziano non va a segno. È successo l'altra mattina in una villetta di Castello d'Agogna. Al campanello di un uomo di oltre 80 anni si è presentato uno sconosciuto con tuta blu e cappellino.

L'uomo si è qualificato co-

me un tecnico dell'acquedotto per campionamenti sull'acqua inquinata. Secondo le ricostruzioni dell'anziano, che ha intuito qualcosa di strano, il finto tecnico dell'acquedotto spruzzava uno spray maleodorante per simulare inquinamento. Inoltre il finto tecnico avrebbe consigliato all'an-

ziano di prendere tutto l'oro che aveva in casa e metterlo in sacchetti per non farlo danneggiare. A quel punto l'anziano ha capito che era in corso una truffa. E così, con modi decisi, ha intimato al finto tecnico di andarsene di casa subito.

A quel punto lo sconosciuto ha lasciato in fretta l'abitazione. Un modo di operare, quello del falso tecnico, già visto in altri casi simili. Spesso però finiti con ammanchi per gli anziani. Il consiglio delle forze dell'ordine è sempre quello di non aprire la porta a sconosciuti. —

S.BAR.

CASEI GEROLA

«Dobbiamo verificare il contatore dell'acqua» E spariscono i gioielli

Due falsi operai in azione, vittima una pensionata 77enne
Poi provano il colpo a Lungavilla, ma vengono messi in fuga

Adriano Agatti / CASEI GEROLA

Ancora truffe ai danni di anziani in Oltrepo. Dopo i tre colpi messi a segno l'altro giorno nello stradellino, i truffatori hanno colpito a Casei Gerola mentre a Lungavilla la truffa non è andata a segno per la reazione della vittima. I carabinieri delle compagnie di Voghera e di Stradella hanno rafforzato la vigilanza nel tentativo di prevenire gli assalti di bande che agiscono sempre con il vantaggio della sorpresa.

La truffa riuscita è stata messa a segno, giovedì mattina, a Casei Gerola in via Carena nell'abitazione di una pensionata di 77anni. Due uomini si sono presentati all'ingresso dell'abitazione e si sono spacciati per operai addetti al controllo del



Ancora un'anziana vittima delle truffe dei falsi operai

contatore dell'acqua. «Dobbiamo fare delle verifiche – ha spiegato uno di loro – e ci dovrebbe fare entrare in casa».

IRUBINETTI DELL'ACQUA

La donna non ha sospettato la truffa e, per il timore di guasti irreparabili, ha aperto la porta. I truffatori sono entrati in casa ed hanno iniziato ad aprire e chiudere i rubinetti dell'acqua. Una tecnica già vista decine di altre volte. Poi uno di loro è entrato in camera da letto dove ha aperto i cassetti e ha trovato alcuni oggetti preziosi, tutti ricordi di famiglia. Li ha presi ed è uscito. Poi ha fatto un cenno al com-

plice che ha salutato la padrona di casa. «Il controllo è finito», ha detto. I falsi operai hanno salutato la pensionata e si sono allontanati. Poi la donna si è accorta che mancavano i gioielli ed ha chiamato i carabinieri.

Nel pomeriggio dello stesso giorno i truffatori hanno preso di mira l'abitazione di un pensionato di 85 anni che abita a Lungavilla, in via Ca di Gigia. I truffatori si sono spacciati per tecnici dell'acquedotto e hanno spiegato che dovevano entrare perchè c'era un guasto alla rete idrica. Ma il padrone di casa e la moglie, 83 anni, si sono accorti della truffa e si sono messi a urlare. Entrambi avevano partecipato alle conferenze anti-truffe dei carabinieri. I falsi operai sono fuggiti. —

MONTÙ BECCARIA AL VOTO

Strade e centro storico

Le idee dei candidati

L'attuale vicesindaca contro il consigliere di minoranza
Tra le proposte un ponte sul Versa e un centro anziani

MONTÙ BECCARIA

Si fa sempre più accesa la campagna elettorale per l'elezione del nuovo consiglio comunale di Montù Beccaria. L'appuntamento è per domenica 3 ottobre e il lunedì seguente.

Ad oggi, l'unica certezza, in attesa del verdetto delle urne, è che nei prossimi cinque anni il paese sarà amministrato da un nuovo primo cittadino: infatti, Amedeo Quaroni non potrà ricandidarsi a causa dei limiti imposti dalla legge elettorale. Uno "stop forzato" che arriva dopo aver ricoperto tale incarico per ben sedici anni consecutivi (nel 2005, come vicesindaco facente funzioni e dal 2006 per tre mandati), che fa di lui il sindaco più longevo attualmente in carica.

IL CONFRONTO

Il limite del terzo mandato non farà uscire di scena



Sergio Imondi e Mary Albina Lardini: i candidati in corsa a Montù

Quaroni dalla vita amministrativa del suo comune, decidendo di ripresentarsi alla prossima tornata elettorale come candidato consigliere in appoggio al suo attuale vicesindaco. **Mary Albina Lardini** è infatti alla guida della lista "Nuova Montù", composta da diversi volti noti, che per anni hanno fatto parte dell'amministrazione comunale, ai

quali vanno ad aggiungersi nuovi innesti.

Un programma elettorale vasto, quello presentato dalla Lardini, che va a toccare diversi punti, dai lavori pubblici alla sicurezza, senza tralasciare la promozione turistica, territoriale e socio-assistenziale.

Alcune opere pubbliche presenti nel suo programma riguardano l'ultimazio-

re alla massima carica comunale, esprimendo più volte critiche nei confronti dell'attuale amministrazione. Pensionato, residente a Montù Beccaria da più di tre decenni, da due anni ricopre l'incarico di consigliere di minoranza presso il Comune di San Damiano al Colle.

Si presenta alle elezioni di ottobre alla guida di una lista composta volutamente da nomi nuovi, che mai hanno avuto collegamenti con le amministrazioni precedenti.

Anche Imondi si propone con un programma molto vasto, ponendo al centro della propria attenzione il cittadino e i servizi per la comunità. Tra i punti principali, un nuovo parcheggio in Piazza Garibaldi, la realizzazione di una struttura assistenziale per anziani, la creazione di ambulatori medici e il miglioramento del servizio di sicurezza cittadina su tutto il territorio comunale. —

MANUELE RICCARDI

ne della palestra attrezzata, la cura del manto stradale comunale, la costruzione di un ponte sul Versa, in località Casa Bianca e il proseguimento nella riqualificazione del centro storico.

Quest'ultimo argomento è anche uno dei punti cruciali del programma elettorale della lista "Ritroviamo Montù", capeggiata da **Sergio Imondi**, il quale già da diversi anni aveva manifestato la sua volontà di aspirare alla massima carica comunale, esprimendo più volte critiche nei confronti dell'attuale amministrazione. Pensionato, residente a Montù Beccaria da più di tre decenni, da due anni ricopre l'incarico di consigliere di minoranza presso il Comune di San Damiano al Colle.

Si presenta alle elezioni di ottobre alla guida di una lista composta volutamente da nomi nuovi, che mai hanno avuto collegamenti con le amministrazioni precedenti.

Anche Imondi si propone con un programma molto vasto, ponendo al centro della propria attenzione il cittadino e i servizi per la comunità. Tra i punti principali, un nuovo parcheggio in Piazza Garibaldi, la realizzazione di una struttura assistenziale per anziani, la creazione di ambulatori medici e il miglioramento del servizio di sicurezza cittadina su tutto il territorio comunale. —

MANUELE RICCARDI